

Addii Geniale disegnatore, aveva 56 anni. L'accusa di **Jacopo Fo**: non lo facevano lavorare È morto Angese, maestro ribelle della satira

Ha continuato a disegnare fino all'ultimo per il «Quotidiano Nazionale» e proporre ai suoi tanti estimatori ogni giorno una vignetta sul sito www.Angese.it. Ieri chi cliccava alla ricerca di un nuovo lavoro è però rimasto di ghiaccio, perché il sito si apriva con una lunga e appassionata necrologia scritta dall'amico **Jacopo Fo**.

Sergio Angeletti, in arte Angese, è morto ieri mattina a 56 anni in una clinica di Perugia. Un male incurabile se l'è portato via in meno di tre mesi. **Jacopo Fo**, senza mezzi termini, attacca nella sua necrologia quanti negli ultimi dieci anni hanno trascurato «uno dei più grandi disegnatori italiani, giornalista e vignettista acuto». Nato a Roma nel 1952, Sergio Angeletti aveva comincia-



to a pubblicare i primi lavori su «Paese Sera», poi aveva fatto parte del «Male», il settimanale che tra il 1978 e il 1982 fu la fucina della satira politica italiana: Angese vi collaborava con **Jacopo Fo**, Vauro, Pino Zac, Andrea Pazienza, Vincino e altri giovani talenti. È proprio Vincino ora a ricordare quell'esperienza formativa di un'intera generazione, che su un personaggio creativo come Angese lasciò un'impronta indelebile: «Dopo l'esperienza del "Male" Sergio cominciò a sfornare progetti. Era un inventore di giornali oltre che un disegnatore instancabile, interprete degli umori popolari, irriverente verso i potenti, non importa da quale parte politica fossero».

Una cifra di ribelle che l'ha accompagnato nelle collaborazioni a «Smemoranda», a «Linus», «L'Espresso», «Satiryon», supplemento della «Repubblica» dove disegnava una striscia in cui un impacciato Claudio Martelli inseguiva Bettino Craxi chiamandolo: «Ca-

po, capo». Collaborò anche a «Tango» e «Cuore», supplementi dell'«Unità» e, sporadicamente, con il «Corriere della Sera». Angese era riuscito anche a pubblicare un mensile, «L'eco della carogna», durato poco tempo ma abbastanza da fargli guadagnare il premio satira politica di Forte dei Marmi nel 1996. A Perugia, dove si era trasferito nella seconda metà degli anni Ottanta, Angese aveva anche creato due scuole di satira, una con il contributo dell'Ordine dei giornalisti, l'altra con l'aiuto della Comunità europea.

«Più che un autore di satira — ricorda Vincino — si considerava un giornalista. Interprete di un giornalismo che doveva raccontare cose nuove e fare denuncia. Tra i primi a capire l'importanza delle nuove tecnologie e capace di lavorare con diversi media: in Internet come in televisione. Per Rai due aveva realizzato con Roberto Perini ed Enzo Sfera film d'animazione che duravano cinque minuti».

Dino Messina



«Fontana di Prodi» di Angese

